

XXIV domenica del tempo ordinario

DOMENICA 16 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dammi, Padre, di cantare
per il Cristo mio Signore,
fammi voce del creato.*

*Dona a tutti un cuore puro,
dona voce di fanciulli:
figli siamo della luce.*

*Come a giorno illuminati,
fatti nuovi nell'amore,
tutti insieme conveniamo:
la fatica ha il suo riposo,
ogni pena il suo conforto,
ogni dubbio la certezza;
ogni male il suo perdono,
la speranza una promessa:
anche noi risorgeremo!*

*Nel suo verbo radunati
noi parliamo col Vivente,
questo è il giorno del colloquio.*

*Primo giorno dopo il sabato,
giorno ultimo del mondo,
giorno eterno del Risorto.*

*Tutto il mondo a una voce
con noi canti nel suo nome
l'inno a cieli e terre nuove.*

*Padre, fonte d'ogni vita,
della gioia vera origine,
lode a te per questo giorno.*

Salmo SAL 116 (117)

Genti tutte,
lodate il Signore,

popoli tutti,
cantate la sua lode,
perché forte
è il suo amore per noi

e la fedeltà del Signore
dura per sempre.
Alleluia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso (*Is 50,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci di servire te solo!**

- Quando le fatiche ci suggeriscono di trovare scorciatoie facili.
- Quando la fede che manifestiamo è fatta di discorsi più che di relazione con te.
- Quando, come Pietro, vogliamo proteggerti e indicarti strade migliori.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,15-16

Da', o Signore, la pace a coloro che sperano in te;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede;
ascolta la preghiera dei tuoi fedeli e del tuo popolo, Israele.

Gloria

p. 312

COLLETTA

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, conforto dei poveri e dei sofferenti, non abbandonarci nella nostra miseria: il tuo Spirito Santo ci aiuti a credere con il cuore, e a confessare con le opere che Gesù è il Cristo, per vivere secondo la sua parola e il suo esempio, certi di salvare la nostra vita solo quando avremo il coraggio di perderla. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 50,5-9A

Dal libro del profeta Isaia

⁵Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. ⁶Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

⁷Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

⁸È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me.

⁹Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 114 (116)

Rit. **Camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.**

¹Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.

²Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo. **Rit.**

³Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,

ero preso da tristezza e angoscia.

⁴Allora ho invocato il nome del Signore:

«Ti prego, liberami, Signore». **Rit.**

⁵Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.

⁶Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato. **Rit.**

⁸Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.

⁹Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi. **Rit.**

SECONDA LETTURA Gc 2,14-18

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

¹⁴A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere? Quella fede può forse salvarlo? ¹⁵Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano ¹⁶e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? ¹⁷Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. ¹⁸Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO GAL 6,14

Alleluia, alleluia.

Quanto a me non ci sia altro vanto
che nella croce del Signore,
per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso,
come io per il mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 8,27-35

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²⁷Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». ²⁸Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti».

²⁹Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». ³⁰E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

³¹E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. ³²Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. ³³Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse:

«Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

³⁴Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 314

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, i doni e le preghiere del tuo popolo, e ciò che ognuno offre in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 35 (36),8

Quanto è preziosa la tua misericordia, o Dio!
Gli uomini si rifugiano all'ombra delle tue ali.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La potenza di questo sacramento, o Padre, ci pervada corpo e anima, perché non prevalga in noi il nostro sentimento, ma l'azione del tuo santo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

Non tirarsi indietro

Nel vangelo di questa domenica troviamo ancora una volta il Signore Gesù a calcare i passi dell'annuncio del Regno in zone periferiche, lontano dai luoghi in cui il nome e la presenza del Dio di Israele si impongono con indiscutibile evidenza. I «villaggi intorno a Cesarèa di Filippo» (Mc 8,27) erano una regione ambigua, disseminata di numerosi templi pagani. Proprio in quest'area, così caratterizzata dal punto di vista «teologico» e non solo geografico, Gesù decide di interrogare «i suoi discepoli» circa il mistero della sua identità: «La gente, chi dice che io sia?» (8,27). L'improvviso sondaggio non esprime certo la necessità di raccogliere le opinioni prevalenti attorno alla sua persona – «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa e altri uno dei profeti» (8,28) – ma vuole offrire ai discepoli l'occasione di esplicitare quale pensiero è presente nei loro cuori: «Ma voi, chi dite che io sia?» (8,29). È bello che Dio non dia mai per scontato che camminare insieme voglia necessariamente dire che si è già arrivati anche a una condivisione del modo di considerare e assumere le cose. Avendo scelto di condividere con noi il cammino della vita, il Verbo di Dio ci rivela che le relazioni interpersonali non devono e non possono procedere in modo scontato e schematico. Nel gruppo dei Dodici, Pietro manifesta la sua grande capacità intuitiva, che fin dall'inizio della sequela gli ha consentito di riconoscere nel

volto di Gesù tutta la speranza del Padre e della vita eterna: «Tu sei il Cristo» (8,29). Eppure, di fronte a questa ispirata professione di fede, potremmo subito chiederci insieme all'apostolo: «Quella fede può forse salvarlo?» (Gc 2,14). Per Gesù la risposta a questa domanda non sembra essere per nulla scontata, visto che la sua reazione non è certo caratterizzata da un facile entusiasmo: «E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno» (Mc 8,30).

Nonostante il «discorso» di Gesù circa il suo imminente mistero di passione, morte e risurrezione venga fatto «apertamente», Pietro – forse sentendosi forte dell'autorità appena ricevuta – prova a compiere un passo molto azzardato: prende «in disparte» il Maestro e «si mise a rimproverarlo» (8,32). L'esperienza vissuta dal pescatore di Galilea, che in pochi istanti passa dal ruolo di fine teologo a quello di persona abitata dalla menzogna, ci rivela che dentro di noi convivono – e confliggono – due diversi modi di pensare. Uno viene dal maligno, ed è così subdolo e diffuso da essere definito da Gesù un modo di ragionare «secondo gli uomini» (8,33). L'altro, invece, viene dallo Spirito di Dio e contiene qualcosa che, immediatamente, può suscitare il nostro rifiuto. Del resto, ogni volta che il Signore ci pone una domanda, non si aspetta soltanto una risposta «esatta», e magari anche «bella», ma desidera suscitare una consapevolezza e un passo ulteriori nella sequela. Non è possibile ascoltare la parola del vangelo senza lasciarsi radicalmente e concretamente determinare da tut-

te le sue esigenze: «Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta» (Gc 2,17).

La croce non è il destino della nostra vita, ma un passaggio obbligato per chiunque voglia affrontare l'avventura di essere uomini e donne fino in fondo. Eppure il nostro destino non è morire, ma risorgere. Infatti la croce non viene a toglierci la vita, ma a scolpire i contorni dell'occasione di offrirla gratuitamente. Per questo essa non va mai cercata ma sempre e solo accolta, ogni volta che si presenta l'occasione di riceverla. Non come una parte scomoda e inutile che prima o poi passerà, ma come una delle preziose «opere» (2,14) che Dio ci chiede di saper compiere, unendo la nostra vita alla sua. Così si dà autentico ascolto alla parola di Dio, secondo l'esperienza del profeta che annuncia il cammino del Cristo: «Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro» (Is 50,5). Fiduciosi che il Signore Dio resta vicino a noi e ci assiste (cf. 50,7-8), per condurre i nostri passi «nella terra dei viventi» (Sal 114[116],9).

Cristo Gesù Signore, alla tua mensa domenicale ci offri l'occasione di dichiarare chi sei per noi. Il nostro quotidiano spesso non brilla della tua presenza, il passo tende a diventare solitario, le scelte una fuga dalla croce. Dona a ciascuno di noi, alle nostre famiglie e comunità, di non tirarsi indietro quando si tratta di offrire la nostra vita unita alla tua.

Cattolici

Cornelio, papa e Cipriano, vescovo, martiri (258).

Ortodossi e greco-cattolici

Domenica dopo l'Esaltazione della santa Croce; memoria della santa megalomartire Eufemia, degna di ogni lode (303).

Copti ed etiopici

Isaia, profeta (VII-VI sec. a.C.).

Anglicani

Ninian, vescovo di Galloway, apostolo della Scozia (432).

Luterani

Kaspar Tauber, martire (1524).